

818

Gli atti di donazione al Comune tra il 1970 e il 2015. Le opere sono state destinate a musei, biblioteche e all'arredo urbano

1,5

Gli anni necessari in media per portare a termine le trattative tra privati e Comune per la donazione di opere d'arte

1

Il milione di euro spesi l'anno scorso per la conservazione delle opere d'arte custodite all'interno dei musei civici milanesi

1,42

1 milioni di persone che hanno visitato i musei civici milanesi nel 2015, con una crescita del 30 per cento negli ultimi cinque anni

tative

donazioni
atti a
seguono
implicati,
essano
e per
tempo,
dia
nno
no
ra 18 atti
azione
to.
115
ggina
20

gli
da
in conto,
il valore
pere
e, anche
sobbria
nato
sgala
rie
loni e
essere
aggiato
eseo

pere
te vanno
sinate
contesto
no,
itare di
rire con
renna
recorsi
ali
stenti

tutte
tative
un esito
no. Tra
azioni
scelte
miane,
del
ionista
chi
l'articolo
nere
porta
nda)

La collezione d'arte
che vola a Palermo

che
monisti
spe
r,
ccoglie
il arte
suropea
ro
ir,
to di arte
mpora-
anno
to a
alcune
ai musei
si, con
negativo



Donazioni, arte difficile

Esigenze spesso diverse tra chi dà e chi riceve «Tante le variabili». «Risposte deludenti»

Claudio Salsi, sovrintendente per i musei civici, scuote la testa, nel suo bell'ufficio al Castello Sforzesco dove lavora da oltre trent'anni. «Sapesse com'è complicato portare a buon fine gli atti di donazione destinati al Comune...», sospira. Sembra un paradosso. Eppure accettare il regalo raccolto di opere d'arte non è affatto banale. Salsi è attorniato da pilch catalogati in ordine sulle mensole e altri corposi dossier sono aperti sul tavolo. Pieni di note, appunti, avvertimenti. «Le trattative durano anni, con i collezionisti che pongono condizioni spesso stringenti e magari cambiano idea più volte, preoccupati di garantirsi la collocazione che secondo loro valorizza al meglio», dice.

L'aspetto psicologico, pare di capire, è quello più delicato: il donatore va corteggiato, tenuto stretto durante tutto l'iter. E mai trascurato, perché «amministrazioni e musei — esteri e non solo — sono sempre più

sto per un museo andrebbe meglio in un ambito diverso, e anche qui non è semplice trovare l'accordo».

Infine, c'è la valutazione economica. «I costi di conservazione sono molto alti, anche

per le opere tenute in deposito. In più, il "dono" prevede l'impegno a stampare e distribuire cataloghi e organizzare mostre aggiuntive, se i quadri non restano esposti». Entrano in gioco difficili scelte di investimen-

to, insomma. A Milano nel 2015 il Comune ha speso più di un milione per la salvaguardia dell'arte nei musei civici, e di questi più di 300 mila euro solo al Castello Sforzesco, che ha risposto con

un boom di visitatori. Altre risorse sono andate per sistemare le incredibili collezioni Accia e Bertolini, regalate al museo del '900. «Ogni anno vengono conclusi circa venti atti di donazione. E uno su dieci arriva da privati non milanesi», stima Salsi. Ma quante, invece, da Milano sfuggono?

«Volevo donare la mia raccolta al Mudec: e i colloqui erano iniziati tanti anni fa, ma poi non si è trovato un accordo. Eppure amministratori e tecnici di varie giunte avevano dichiarato spiccato interesse», lamenta ad esempio Giuseppe Berger, stimato collezionista di arte extraeuropea, soprattutto orientale. Per acquistare i suoi oggetti e le sue statue in gesso per il mondo ha speso centinaia di milioni. «Deluso» per come «è cambiato» il progetto del Mudec, ha guardato altrove. Ha regalato parte del suo patrimonio al Muc di Torino. Ed ora è in trattative con il museo di Lugano: «Mi hanno contattato

Il dubbio economico
I costi di conservazione sono molto alti anche per le opere tenute in deposito

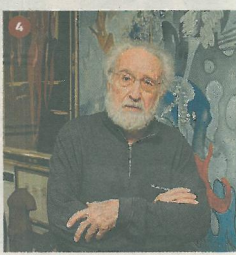
loro», afferma orgoglioso. Così anche Arturo Schwarz, 90 anni, storico dell'arte e poeta conosciuto, oltre che collezionista. «Avevo offerto a Milano alcune opere, ma non siamo arrivati a formalizzare un accordo», si scusa. Centinaia di quadri dall'instabile valore, da Warhol a Fontana, nel 1997 sono andati alla Galleria nazionale di arte moderna di Roma. Poi, in anni successivi, a Tel Aviv e Gerusalemme. La sua casa milanese ancora oggi pare un museo.

Le opere voleranno via? Così è per la raccolta di Massimo Valsecchi, centinaia di milioni di valore: se ne va a Palermo. «Se alcune opportunità non si concretizzano — si irridisce Salsi — non è certo per un atteggiamento poco attento o superficiale. Dipende da tanti fattori, ognuno vagliato con molta attenzione».

Elisabetta Andreis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



- 1 Parte della collezione Berger
- 2 Claudio Salsi, dal 1985 al Castello Sforzesco, prima come conservatore, poi come direttore del Castello e altri musei, ora è sovrintendente dei Musei storici archeologici e del Castello
- 3 Giuseppe Berger, 80 anni. È collezionista di oggetti d'arte extraeuropea, soprattutto orientale. La sua casa è un museo
- 4 Arturo Schwarz, 92 anni. Storico dell'arte, poeta, e collezionista di arte contemporanea, partecipa surrealista



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VERONA
Sottosegretario
Si rende noto che l'Ill.mo G. D. Dott. Feltrando Platania ha ordinato la vendita senza incanto dell'immobile di proprietà del Fallimento 67/2012 R.F. - Tribunale G.P. di Verona. L'immobile, sito in Milano, Viale Mairano n. 16, è costituito da un'area di mq. 1341 oltre a box e cortile. Prezzo base: Euro 886.000. Le offerte irrevocabili dovranno pervenire in busta chiusa alle deposizioni presso la Cancelleria del Tribunale di Verona - Sezione Fallimentare entro la data del 14 luglio 2016, con deposito di assegno circolare non trasferibile intestato al Fallimento pari al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione. Ulteriori informazioni presso il Curatore: Dott. Matteo Toffoletti, Studio Raboni & Partners, Piazza Belfiore 14, Via one, Tel. 045/8002978 Fax: 045/8002552, studiobelfiore@studioraboni.it